

## LA VITA

**Giovanni Adeodato (Bogdan) Mandić** nasce il **12 maggio 1866** a Castelnuovo di Cattaro nella Dalmazia meridionale, oggi Montenegro. Con il nome di **fra Leopoldo** veste l'abito dei **Cappuccini** a Bassano del Grappa il 2 maggio 1884 e viene ordinato **sacerdote** a Venezia il 20 settembre 1890. Desidera ardentemente di ritornare tra la sua gente per promuovere **l'unità dei cristiani**, per la quale più volte offre la sua vita. L'obbedienza lo porta invece ad esercitare, quasi esclusivamente, il ministero sacerdotale come **confessore** nei vari luoghi dove i superiori lo destinano.

Ma è a **Padova**, nel convento dei Cappuccini di Santa Croce, che padre Leopoldo trascorre un lungo tratto della sua esistenza, ininterrottamente dal 1923, amatissimo e ricercato da ogni categoria di persone. La comunità dei frati del Santo lo elegge a suo confessore ordinario, circostanza che gli consente di visitare più volte la **basilica di sant'Antonio** e di esprimere la sua devozione al grande Taumaturgo.

Piccolo di statura e malfermo di salute, non si risparmia le più severe penitenze, trascorrendo molte ore della giornata nella piccola cella-confessionale, ministro di misericordia e consolatore degli afflitti, eroicamente dedito a riportare le anime a Dio.

**Francescano** autentico e viva immagine di Gesù, mite e umile di cuore, va incontro serenamente e in preghiera a sorella morte la mattina del **30 luglio 1942**. Le sue esequie manifestano subito la fama di santità che, ancora vivente, lo accompagnava. Papa Paolo VI lo dichiara beato il 2 maggio 1976, mentre Giovanni Paolo II lo proclama **santo** il 16 ottobre 1983.

Per l'inizio della Quaresima del **Giubileo della Misericordia**, le sue venerate spoglie sono traslate nella basilica di san Pietro. Di ritorno da Roma, **san Leopoldo** sosta ancora una volta nella basilica del Santo, a ricordarci che la confessione è «fonte di grazia e di pace, scuola di vita cristiana, conforto incomparabile nel pellegrinaggio verso l'eterna felicità» (PAOLO VI, *Omelia per la beatificazione*).



## PADRE LEOPOLDO AL SANTO



soffermava prima di ascoltare le confessioni dei frati della comunità, nella cappella del convento, e anche al termine di esse. Da ottimo francescano, aveva una grande devozione verso il serafico padre san Francesco e venerava i santi francescani che l'aveva preceduto nello stesso spirito, con una certa preferenza per sant'Antonio, al quale mandava talvolta i suoi penitenti bisognosi di conforto e di aiuto celesti. Un teste depose al processo di canonizzazione: «Egli mi mandò al Santo e mi disse di pregare in questo modo sant'Antonio: «*Caro sant'Antonio, è un tuo confratello che mi manda, pensaci tu*».

Padre Leopoldo era solito sostare, infine, davanti alla **cappella austro-ungarica**, dedicata a **san Leopoldo re** (1073-1136), detto **il Pio**, patrono dell'Austria, l'unica cappella dedicata a questo santo nella città di Padova e, probabilmente, in Veneto. Tutti gli anni padre Leopoldo veniva in basilica per celebrare la santa Messa all'altare dedicato al suo speciale patrono nel giorno della sua festa, il 15 novembre. Qui egli ritrovava anche i santi del "suo" Oriente, affrescati alle pareti dal bavarese Gherado Fugel nel 1905: i santi Cirillo e Metodio, apostoli degli slavi, san Girolamo, santa Elisabetta d'Ungheria, san Giovanni Nepomuceno. Questa cappella era particolarmente cara a padre Leopoldo e di essa teneva una riproduzione fotografica nella sua cella.

L'umile Cappuccino era molto devoto a sant'Antonio e spesso inviava i penitenti a pregarlo presso la sua tomba. Nelle sue frequenti visite in basilica, padre Leopoldo amava trattenersi, in particolare, davanti alla **Madonna del pilastro**, all'ingresso del tempio, per invocare la celeste protezione di Maria Santissima, da lui familiarmente chiamata la «*Padrona benedetta*», sempre venerata nelle immagini che incontrava con gesti di pietà e di tenerezza.

Passava poi all'**Arca del Santo**, presso la quale si

## PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO

### per il Giubileo della Misericordia

*Signore Gesù Cristo,  
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi  
come il Padre celeste,  
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.  
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.  
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo  
dalla schiavitù del denaro;  
l'adultera e la Maddalena  
dal porre la felicità solo in una creatura;  
fece piangere Pietro dopo il tradimento,  
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.  
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé  
la parola che dicesti alla samaritana:  
Se tu conoscesti il dono di Dio!*

*Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,  
del Dio che manifesta la sua onnipotenza  
soprattutto con il perdono e la misericordia:  
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile  
di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.  
Hai voluto che i tuoi ministri  
fossero anch'essi rivestiti di debolezza  
per sentire giusta compassione  
per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:  
fa' che chiunque si accosti a uno di loro  
si senta atteso, amato e perdonato da Dio.*

*Manda il tuo Spirito  
e consacraci tutti con la sua unzione  
perché il Giubileo della Misericordia  
sia un anno di grazia del Signore  
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo  
possa portare ai poveri il lieto messaggio  
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà  
e ai ciechi restituire la vista.*

*Lo chiediamo per intercessione di Maria  
Madre della Misericordia  
a te che vivi e regni con il Padre  
e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.  
Amen.*

